

ESMERALDA

Dramma Lirico in quattro Atti

DI

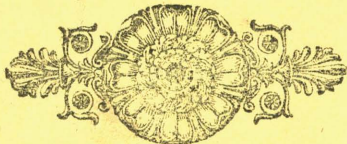
DOMENICO BOLOGNESE

POSTO IN MUSICA DA

VINCENZO BATTISTA

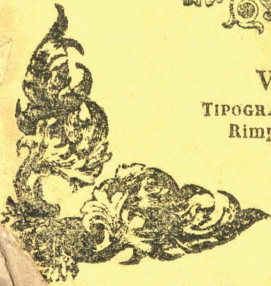
DA RAPPRESENTARSI NEL

R. Teatro di Malta



VALLETTA

TIPOGRAFIA DI PAOLO CUMBO
Rimpetto il Real Teatro.



Teatro Reale
9 aprile 1855

ESMERALDA

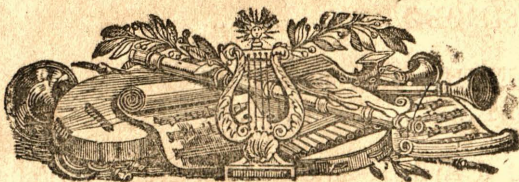
DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE

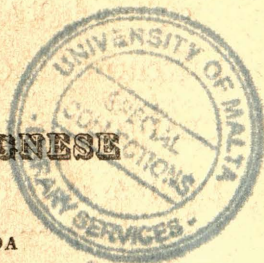
POSTO IN MUSICA DA

VINCENZO BATTISTA



MALTA

TIPOGRAFIA DI PAOLO CUMBO.



OP. 217

PERSONAGGI

ESMERALDA *Signa. Parepa.*

FEBO DI CHATEAUPER,
capitano degli Arcieri..... *Sig. Gamboggi.*

PIETRO GRIGOIRE, poeta. „ *Carione.*

CLAUDIO FROLLO fratello di „ *Storti.*

ELOISA DI GAUDELAURIER
Madre di.....

FIORDALISA *Signa. Leonardis*

CLOPIN TROUILLEFOU,
Capo dei Gitani *Sig. Leonardis.*

QUASIMODO „ *Varvaro.*

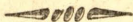
MOREPIN, altro parente di
Eloisa

CORO d' Arcieri—di Gitani—di Nobili invitati alla
festa, e di Borghesi.

Comparse di popolani e di soldati.

La scena ha luogo a Parigi.—L' epoca è il 1482.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Vasta piazza irregolare, avente da una parte degli alberi, dall'altra veduta di grette case che sono abitate dai Gitani. Dal fondo si viene sulla scena. E' la sera d'una festa popolare.

CORO di dentro, avvicinandosi a poco a poco.

Fate largo, v'inchinate:

Passa il prence dei baccanti,

Sovra il capo gli gittate

Doni splendidi e pesanti!

Questo è un giorno d'esultanza

Lena al fiato e forza al piè

Con la musica e la danza

L'esaltiam, chè un genio egli è!

Preceduto da gente che suona i più strepitosi strumenti si avvanza un corteccio di Popolani e Gitani con fiaccole e torchie. In mezzo hanno una specie di piramide sostenuta da quattro accattoni, sulla quale impassibile sta Quasimodo. Il corteccio si ferma. Tutti accerchiano la piramide, e con le braccia conserte al seno e chin il capo intonano il seguente inno:

Coro Salve o possente e nobile

Germe di semidei,

Il più leggiadro principe,

Il più gentil tu sei;

I modi hai delle grazie,

Hai di Ciprigna il riso,
 E ti si legge in viso
 Qual genio il ciel ti diè!

Passando dalla riverenza allo scherno.

Ah! ah...ne vien da ridere—

Mirate, è un altro Bacco;
 Non ode i nostri plausi
 Perchè l'udito ha fiacco;
 Tu sei dei nostri il massimo,
 Volgi a noi quel ciglio,
 Sei dei ciclopi il figlio,
 Cede Vulcano a te!

(riprendendo la primiera attitudine d'ironico rispetto il corteggio si allontana dalla parte opposta, d'onde è venuto. Quando tutto ritorna in silenzio, odesi da lontano la voce di Esmeralda)

Sono l'aura intorno al fiore,
 L'usignuol del passeggiar.
 Son la voce dell'amore,
 Sono il genio del piacer...

SCENA II.

CLOPIN e CORO di Gitani, chi da cantabanco col mandolino ad armacollo, chi col bastone da mendico, e tutti trascinando PIETRO GRINGOIRE che con le più supplichevoli maniere vorrebbe essere liberato.

Clo. Cor. Ribaldo! trattasti con barbari versi
 Noi prodi gitani da vili e perversi;
 Ma vili non siamo, col ferro reciso

Dal busto l'inviso—tuo capo sarà :
 L'oltraggio di sangue non terge quel pianto,
 Col sangue soltanto—lavar si potrà!

Pie. Miei signori—che mai dite..

Un equivoco prendeste....

Io vi stimo...voi venite

Da una origine celeste.

Ma sia pur ciò che non mai

Mi saltò dentro la mente,

D'insultarvi io non pensai,

L'epigramma era innocente!

Poi di fama siete carichi,

Dagli Egizj voi scendete;

Di ministri e di monarchi

Un gran numero vi avete

Siete duchi, siete conti,

Siete principi e marchesi,

Possedete mari e monti,

Le provincie ed i paesi;

Ma se in petto avete un cor...

Deh! pietà del trovator!

Clo. Ne chiamasti ladri, o insano,

Vagabondi e mendicanti;

Adularne or tenti invano,

Che s'impicchi a me d'innanti!

Pie. V'ingannate il vero io dissi.

Non adulo...in fè ne appello

Gli asti mobili ed i fissi...

Ah! pietà del menestrello!

Clo. Pel poter della mia picca,
Mastro boja impicca, impicca!

(si avvanza il più deforme tra' Getani con una fune nelle mani, Pietro con grazia passa dall'altro lato.)

Pie. a Clo. Serenissimo—un momento.....

Parlerò se pure il posso...

Già mi trema di spavento

Ogni membro e fibra ed osso!

Son discepolo d' Apollo,

Primogenito di Palla,

Non mi piace un cappio al collo,

La mia testa, ahi, già traballa!

Questo è vero ghiribizzo,

Una efimera prodezza!

D'un poeta il detto il frizzo

Non si cura, si disprezza!

Noi cantiamo a tutta oltranza!

Pei castelli e le città,

Così amabile adunanza

Perdonare mi saprà

Clo.coro Siamo ladri, siam furfanti!

Vagabondi e mendicanti!

Pie. Ladri! ebbene io vel condono

Voi lo fate con decoro—

I poeti ladri sono,

E son cinti dell'alloro!

Giove in mente mi ritorna

177

Che di furto Europa prese,
E Plutone colle corna
Sua proserpina non rese?...
Ma lasciamo i numi in pace:
Dite, Paride non v'era
Che restò con man rapace
Menelao senza mogliera?
E i Romani tanto eroi
Non fur ladri come voi?
Per bisogno di donnine
Non rubaron le Sabine?—
Ladro è il fabbro e il professore,
Ladro il nobile e il signore,
Ed al dir del vecchio Plinio,
Tutto il mondo è un ladrocinio!
Siete voi mendichi? il siete
Vagabondi? alteri andate!
Anche io son avventuriero,
Seguo io pure il vostro scopo;
Fu mendico il cieco Omero,
Vagabondo il gobbo Esopo:
Mi volete un ladro spurio?
Io m'appiglio al Dio Mercurio
Mi volete in preda a morte?
Questa sorte—io subirò...
Dal terror dalla miseria—
Dall'inedia—io morirò!

Cadendo in ginocchio ai piedi di Clopin. Ad un cenno di quest' ultimo i Gitani afferrano il poeta per legarlo ad un albero, ma nel mentre che sta per accostarglisi un Gitano, odonsi le seguenti voci.

Parte del coro. Esmeralda.

Clo. e altra parte Oh gioja ! è dessa..

Tutti Come lieta a noi s'appressa.

SCENA III.

ESMERALDA col tamburino cantando e ballando e detti.

Esm. Sono l' aura intorno al fior
 Son la voce dell' amor... *vede Pietro*
 Ma che veggio... *Clo.* Quell' indegno
 Parlò mal del nostro regno!

A impiccarlo olà movete... *ai Gitani*

Pie. Deh! pietà...

Clo. accostandosi a Pietro Pietà non v' è...

Esm. Vi fermate, lo sciogliete,
 Quel meschin... mio sposo egli è.

Clo. coro Ei tuo sposo?

Pie. (Io suo sposo?)

Esm. Il negheresti?
 Tu l' anello a me non desti?

Pie. Sì... pur troppo... io ve lo dato...
 Me l' avea dimenticato... *confuso*

Esm. Taci, o guai! *di soppiatto a Pietro*

Pie. (Divengo muto...
 Questo pezzo io non rifiuto....

Clo. Sciolto ei sia.

*Pietro libero vorrebbe gettarsi ai piedi di Esmeralda
essa lo fa alzare, e gli fa cenno di tacere.*

Pie. Da morte a vita,

E a qual vita io torno già!

Clo. coro Esmeralda ognor gradita,

Sempre cara a noi sarà?

Ma in premio vogliamo udire ancor noi

La nuova ballata che piace cotanto...

Pie. Ed io non invano starommi tra voi,

*Prende un mandolino da un Gitano, cominciando qualche
cadenza.*

Vedrete se il canto rifulger farò!

Esm. La danze ed il canto è solo il mio vanto,

La nuova ballata ripeter saprò.

Canta: Pietro l'accompagna col mandolino.

Sono figlia al cielo e al mar,

Ebbi culla in mezzo ai fior.

Come augello io so cantar,

Come l'onda io scherzo ognor..

Il mio sguardo il sol creò

Con un raggio che mi diè—

E una fata a me donò

Mele al labbro ed ali al piè.

Battendo il tamburino e ballando.

Pie. } Il tuo canto è lusinghier..

Clo. } La tua danza egual non ha.

e coro } Sei la stella del piacer,

Un incanto di beltà..

Esm. Stuol d'amanti in atto umil
 Mi vagheggia nel cammin,
 Come rosa dell'april
 Nell'ebrezza del mattin.

Ma non entra nel mio sen
 Di quei cori un sol sospir;
 Sono paga altera appien
 Di brillare e di gioir.

Clo. e coro. Il tuo canto è lusinghier,
 La tua danza egual non ha;
 Sei la stella del piacer,
 Un incanto di beltà!

Pie. [Il suo piede imita il vol,
 Di sua voce è dolce il suon;
 Ma mi vuole, o non mi vuol?
 Son marito, o non lo son?

Tutti van via conducendo seco loro Esmeralda, alla quale dà braccio Pietro.

SCENA IV.

CLAUDIO, spingendo per un braccio in mezzo al
 proscenio QUASIMODO.

Clo. Vanne stolto... m'abbandona,
 Degno più non sei di me..

Qua. Questo è troppo... Ah! no perdona.
 Io mi prostro innanzi a te...

Cla. Se quel volgo t'acclamava
 Volle un misero insultar..

Qua. Su quel volgo io primeggiava,
Ed in cor sentia balzar!

Cla. Sorgi, sorgi, ho d'uopo omai
Di tua fe', del tuo valor.

Qua. Parla, impera... a me potrai
Chieder fede, sangue onor!

Nato cotanto orribile,
In sulla via' reietto,
--E' un figlio delle tenebre--
Fu un sol pensiaro un detto!
Le donne si segnavano,
Sassi il monel gittava,
E con orror con fremito
Ognun m' abbandonava
Tu sol, tu sol ricovero,
Vita tu desti a me...

Ora se vuoi riprendila,
Io vivo sol per te!

Cla. Tanto non chiedo—ascoltami,
Patto il silenzio egli è....

*Dopo che si é assicurato d' esser solo con Quasimodo,
e che quest' ultimo avea fatto segno di tacere prosegue*

Una leggiadra vergine,
Un astro, un sol d' amore,
A morte ineluttabile
M' ha già ferito il core!
Ma invan la seguo attonito,
Invan per lei deliro;

Non trovo entro quell'anima
 L'eco d'un sol sospiro!
 Di sangue io spargo lagrime,
 Ella sorride ognor.

Sorriderà la perfida

Alla mia morte ancor?

Qua. Ma chi è dessa? che pensi? favella..

Cla. Esmeralda la barbara ell'è!

Qua. Esmeralda! *Cla.* Or che passa la bella,
 Fermo ho in mente rapirla con te.

Qua. Così fia! tra quegli alberi in calma
 Attendiamo, e la preda cadrà!

Cla. Quale ebbrezza pregusta quest'alma!

Qua. Sarà tua la ritrosa beltà....

Cla. Svela alfine, o core affranto

Quest'amor che in te nascondo;

Sarà mia d'innanzi al mondo

Sarà mia d'innanzi al ciel.

Vieni o bella a me d'accanto

Sarai tu nel cielo istesso!

Ogni ben ti fia concesso

Dall'amor del tuo fedel..

Qua. Avran calma, avran conforto

Le tue smanie, e le tue pene;

Saran frante le catene,

Sarà pago il tuo fedel...

Veglierò contento accorto

Alla pace del tuo core:

Lieto appieno nell'amore

Ti farà propizio il ciel.

*S'avvicina una pattuglia d'arcieri, Claudio e Quasimodo
si nascondono tra gli alberi.*

SCENA V.

CORO d'ARCIERI con FEBO alla testa. QUASIMODO e
CLAUDIO nascosti. Poi ESMERALDA, e i due
che escono in fine.

Febo e coro Inoltriam dell'ombre in seno,

Accorriam ov'è mestier,

Più veloci del baleno,

Più segreti del pensier...

Fian così non interrotte

L'ore arcane del tacer :

Siamo l'occhio della notte

Siam la mano del poter. *passa la patt.*

Esm. Rispondi, amica luna, *sempre lieta.*

Avrommi o no fortuna ?

Esser non vo' marchesa o principessa,

Tanto oltre non galoppa il mio pensiero,

Voglio sempre scherzar sempre godere.

*Escono Frollo e Quasimodo dagli alberi ponendosi una
maschera nera al volto.*

Il mio creduto sposo è all'osteria :

Io gli ho fatto imbandire un pingue desco,

Ed ei sa farsi onore !

Prima credeva inver d'essermi sposo,

Poi vedendosi a me poco gradito,
Fè cedere l'amore all' appetito!

Ritirar mi vò...

Cla. *Qua.* *mettendola in mezzo* T'arresta...

Esm. Ah! me lassa..... *spaventata*

Cla. *tenendola pel braccio* Resta....

Qua. *tenendola per l'altro braccio* Resta....

Esm. Ma chi siete?

Cla. *rimovendo un po' la maschera* Mira....

Qua. Ei t'ama....

Esm. Cielo! il mio persecutor....

Gente, aita, aita....

Qua. *mostrandole il pugnale sguainato* Taci....

Cla. Vieni, o guai!....

Esm. Vi sfido audaci!

Gente... *Cla.* Vieni... *Qua.* Ei sua ti brama.

Esm. Gente, gente... *Cla.* Oh mio furor!..

SCENA VI.

FEBO con gli ARCIERI e detti.

Febo Quali grida! *Esm.* Arcieri, aita.

Qui per forza io son rapita...

Cla. Ecco il reo! *mostra Quasimodo e fugge.*

Febo *addittando Quasimodo che è già prigioniero.*

Tra ceppi ei mora....

Esm. Innocente egli è, pietà....

Già il colpevol si dilegua....

Mostrando verso la parte dove è fuggito Claudio.

Febo. Lo lasciate, e il reo s' insegue....

Agli Arcieri che mettono in libertà Quasimodo e corrono ad inseguir Claudio.

Qua. Qui scoltito, o donna, ognora

Questo istante resterà....

Le bacia la mano e fortemente commosso si allontana.

SCENA VII.

FEBO ed ESMERALDA.

Esm. Signor capitano, oh quanto ti deggio!

Febo Non feci, carina, che il solo dover...

Esm. Ma libera appieno per te già mi veggio.

Febo Sei libera, dimmi, sei libera inver?

Esm. Qual colomba d'amore foriera

Che pei campi del cielo s'aggira,

Io girava disciolta e leggera

Della terra gli opposti sentier.

Ecco un nibbio crudele e rapace

Già ghermir quella misera aspira..,

Ma tu corri a donarle la pace,

E in tue mani mi è dolce cader!

Febo[Oh! qual luce in quell'occhio risplende

Che m'incanta e d'amor mi favella!

Quella voce al mio core discende,

Quel sorriso m'inebbria il pensier!

No, di questa si vaga beltade,

Io non vidi più cara donzella;

D'adempir le promesse giurate

Al suo fianco non sento il poter !]

Esm. Non mi dici un detto sol

Genio mio liberator ?

Febo Il tuo sguardo o cara, è un sol

Che m'abbaglia di fulgor !

Esmeralda esaminando la divisa di Febo.

Esm. Le tue vesti io vo' mirar.

Questa spada... il tuo cimier....

Brandendo con ingenua curiosità la spada, adattandosi l'elmo e marciando con grazia.

Oh che ciarpa....

Fisa maggiormente la ciarpa, e dopo averla qualche tempo vagheggiata, dice :

A me donar

La vorresti, o mio guerrier ?..

Febo Questa ciarpa io ti darò,

Purchè il core a me dài tu ?..

Esm. Ben la ciarpa io prenderò....

Impossessandosi della ciarpa.

Il mio' cor io non l'ho più.

Già tu l'hai rapito a me!..

Ah ! che un nume adoro in te!..

A 2.

Esm. e Febo Creder non oso al giubilo

D' un sì beato istante,

Frenar non posso i palpiti

Di questo core amante

Sento per te di vivere,

Vivo d'un puro ardor.

Ardo, deliro all'estasi

Del più possente amor....

Arc. da dentro Vieni la ronda a compiere,
S'allontanò quel rio...

Febo Già i fidi miei m'appellano....

Es. Feb. Ci rivedremo—addio....

Ti seguirà spontaneo

Dovunque il mio pensier....

*A stento giungono a dividersi. Appena sono allontanati,
odonsi le seguenti voci che si disperdono.*

Arc. Vieni, mostriamo al popolo
La mano del poter....

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Sala elegantemente addobbata ed illuminata a festa.
Da un lato finestra, dall'altro porte. In fondo gran
porta che aprendosi lascia vedere altre gallerie illuminate

CORO d'invitati alla festa. Vari servi vestiti a gala
girano con bottiglie di pregiati liquori.

O dame appressate—coppieri girate,
Il vino e l'amore—son gli astri del core:
Quell'occhio sfavilla—quel nappo scintilla
E chiedono entrambi celeste valor. . .

Di tutti i più avversi—paesi diversi
L'amore ed il vino—ti fan cittadino;
Cancellano i mali—t'innalzan sull'ali
A un cielo cosperso di luce e di fior!

*Si apre la porta in fondo, donde vedonsi le gallerie illu-
minate e la banda che con lieti concetti invita al ballo.*

Vengono le dame, le quali si uniscono tosto ai cavalieri.

Coro di dame e cavalieri,

Alla danza, alla danza corriamo,
Giunge alfine quest'ora anelata;
E' la vita una danza intrecciata
Ove solo si cerca goder!

Stretti, uniti, concordi godiamo,
Finchè brilla l'etade fugace,
Qual si avviva agitata una face

Si la vita s'addoppia al piacer!

A coppia a coppia gl'invitati entrano nella galleria. La porta si chiude e la musica di ballo a poco a poco si va disperdendo.

SCENA II.

FEBBO dalla porta di fianco.

Come tutti festeggiano!.. Me lasso!
 Io sol m'attristo e gemo, or che son tratto
 A segnar nel dolore
 Una promessa che disdegna il core!
 Perchè ti vidi, o sovrumano raggio
 Nella tempesta di mia vita?... o bella
 Esmeralda, quel tuo viso adorato
 Fu qui scolpito nella man del fato!

Senza un guardo un tuo concento
 Langue muto un tuo pensiero!
 Non ha luce il firmamento,
 E' un deserto il mondo intero!
 Senza te che ognor desio,
 E' un inferno il viver mio;
 Solo, o donna, il cor piagato
 Balza, esulta accanto a te.
 Tra gl'incanti del creato
 Il maggior tu sei per me!

SCENA III.

FIODALISA e detto

Fio. Febo...

Febo Fiordalisa... *la saluta e le bacia la mano*

Fio. Io non credeva

Di trovarti in questo

Loco turbato e mesto !

Febo Or ora giunto io sono, e nel desio

Di rincontrarti qui da solo a sola,

Mi son fermato.

Fio. Febo, ti rammenta

Che tra poco solenne una promessa

Segnar tu dèi...

Febo Che dire intendi ?

Fio. Intendo,

Che interroghi il tuo cor, se può, se ognora

Amar mi può, come il mio cor t'adora!

Febo Fiordalisa, qual linguaggio ?

Fio. Il più sincero.

E' qualche dì che tu sei meco freddo,

Indifferente...

Febo Ah ! no...

Fio. Vedi, neppure...

Poni la ciarpa di mia man fregiata !

Febo Quella !..

Fio. Più non curi....

Febo No, tra i doni più cari io l'ho serbata.

Odesi in istrada il suon del mandolino di Pietro che intona la ballata di Esmeralda. A tal suono Febo si turba ed involontariamente si distacca da Fiordalisa
(Ciel qual suono!)

Fio.

M' ami ? .. m' ami ?

SCENA IV.

ELOISA DI GAUDELAURIER, CLAUDIO, MOREPIN,
Invitati ed i precedenti.

Mor. ed Iuvitoti a Febo

L' Esmeralda non udisti ?

Febo in grazia tu la chiami,

Tu che all' empio la rapisti ..

Febo. Io chiamarla ? in tal momento ?

Alo. (Qual pensiero ! ..)

Cla. (Che mai sento ! ..)

Invit. Vieni, e appella la gitana, *a Febo*
Vieni, vieni, o s' allontana ..

Conducendo quasi a forza Febo alla finestra, da dove fanno segni di chi invita altrui a salire mostrando Febo.

Ella accetta .. mira .. accetta,

E ver noi giuliva affretta

Cla. Fior. Febo e Alo.

[Rio presagio il cor m' attrista

Questa donna in aspettar !]

Mor. Inv. Mai più bella non fu vista,

La vogliamo festeggiar !

SCENA V.

PIETRO avente il mandolino ad armacollo, che precede con affettata importanza ESMERALDA ed i suddetti.

Pie. Noi siamo di casa, avanti, avanti *ad Es.*

Esm. Vo' la ventura indovinar....

Mor. In. (Oh quanta grazia!)

Cla. (Crudeli istanti!)

Esm. Tutti a rassegna io vo' passar.

Osservando Febo con mal celata tenerezza, poi si volge agli altri personaggi finchè s'avvede di Claudio e con grido di spavento esclama:

Cielo!..

Mor. In. Che avvenne?

Esm. Nulla... si, nulla...

Una membranza mi conturbò!

Pie. In me confida, cara fanciulla...

Ad Esm. che gli volge le spalle, e guarda spesso Febo.

Fio. (Qual grido!..)

Cla. (Ahi! tanto odiar mi può!)

Febo. (Io tremo!..)]

Mor. In. -Or danza, via, su, da brava!

Ad Esmeralda, la quale sempre assorta a guardar Febo che cerca evitarne gli sguardi.

Esm. Ah! no, nol posso!..

Fio. [Ch' ei mi tradì?]

Mor. In. Almen per l'uom che ti salvava,

Danza per Febo.

Esm. Per Febo? ah si!..

Mor. In. Viva Esmeralda!

Esm.

Pronta son'io,

Farò portenti per questo vel !

*Levando la ciarpa datale da Febo.***Fio.** Che veggio ! iniqua ! tal pegno è mio !*Strappandola dalle di lei mani.*

Tu m' hai rapito lo sposo...

*Addita Febo e si abbandona piangendo nelle braccia della madre.**Gli altri con diversi affetti.*

Oh ciel !

Cl. a Es. Donna impudica e perfida,Mira i trionfi tuoi! *additandole Fior.*

Un vero amor comprendere

No, non sai tu, nè il puoi!

Volubil mancatrice ;

Sedotta e seduttrice ;

Ben ti sortì la patria,

Il cor d' un giuda è in te !

Esm. a Cl. Taci, crudel, mi è gloria

Se io nacqui in Oriente ;

Brucia per lui quest'anima *mostra Feb.*

Più di quel sole ardente !

Io l' ignorava amore,

Ei sol mi tolse il core ;

c. s.

Per lui morire o vivere

Sarebbe egual per me !

Febo Io sono, io son colpevole,Non quell'ingenuo core ; *addit. Es.*

La vidi, e sol mirandola

Scordai l' antico amore !

Un guardo suo mi vinse,
 Al suo poter m' avvinse
 Per adorar quell' anima
 Un core il cielo mi diè !

Fio. (Ella mi tolse, ahì misera !
 La vita, il mio tesoro ;
 No, non potrei più vivere
 Senza di lui che adoro !
 Entro il mio cor già sento
 Il più crudel tormento ;..
 Ma l' amo ancor quel perfido—
 Quel mancator di fè !

Elo. } [Come Fiordalisa ai gemiti
Mor. } Ogni bell' alma geme !
Inv. } Il traditor puniscasi
 Alla perversa insieme !
 La più feral vendetta
 Compier a noi s' aspetta,
 E quell' ingiuste lagrime
 Di sangue avran mercè !

Pie. (Del mio rival belligero
 Mi turba la presenza !
 Lo tratterei qual merita..
 Ma voglio usar prudenza !
 Ben per l' amor di lei
 Con lui mi batterei...
 Ma un ferro nelle viscere
 Bello davver non è !

Rivolgendosi, uno per uno, a tutti gl' interlocutori che vorrebbe calmare; mentre nessuno lo cura.

Dame, messeri, più non temete,

Per me l'affare s'aggiusterà.

La fidanzata voi sposerete, *a Febo*

No, non v'è dubbio la sposerà!

Noi, signorina, parlar dovremo *ad Esm.*

Tutti ho calmati, son lieto affè

Un solo accento più non udremo

Posso contento esser di me!

Nel momento che crede d'aver posta la pace fra tutti, i sequenti personaggi nel massimo furore irrompono contro Esmeralda.

Cla. Elo. Fior. Mor. ed Invitati

Esci, perversa, vanne maliarda,

Perfido core, alma codarda!

Finchè non scoppi la mia vendetta,

Sii dispregiata, sii maledetta!

L'aura fuggente—dia foco ardente,

Il suol che premi ti dia l'avel! . .

Vanne imprecata—abbominata—

Respinta in terra—perduta al ciel!

Pie. Sono un poeta . . . uditemi,

Non mi mandate a monte;

Voi mi vedrete subito

Con qualche serto in fronte!

Fuggiam, l'affare è serio *ad Esm.*

Sento per le ossa un gel!

Prevedo una tragedia,

Vieni col tuo fedel!

Febo, Es. Un nodo indissolubile,
 Tuo questo cor già rende,
 Eterna è come l'anima
 La fiamma che m'accende!
 I ti saprò difendere
 Tu mi saprai
 Contro il destin crudel;
 Disfideremo i fulmini
 Degli uomini e del ciel!..

*Da tutti maledetta e respinta Esmeralda si allontana
 con Pietro, Febo la segue risoluto.*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.



SCENA PRIMA

Cammera in un albergo. A dritta porta che mena ad altre stanze; a sinistra specie di paravento formato da tapezzeria in modo che dà il campo di potervisi nascondere qualche persona, quelli che sono sulla scena e visibile al pubblico. In fondo l'uscio d'ingresso, ed una finestra praticabile.

PIETRO solo che passeggia in atto tragico ed a passo concitato per la scena.

Tradirmi?... Oh mia vergogna! Oh mio di-
E potea quel suo core disumano [spetto!..
Il potea lasciar pel capitano?
Povera poesia, che più ti aspetta!..
Me ne andrò,..non conviene
Far sì brutta figura ad un par mio!..
La fermezza è il maggiore dei miei vanti!
Dopo il fatto crudel dell' altra sera,
Più veder non la voglio: ho risoluto,
Ed or che ho risoluto, in fede mia
Un'armata fermarmi non potria!

Prende il cappello, un involto ed il mandolino, e s'incammina per andarsene. A questo punto, sull'uscio della porta a dritta si mostra Esmeralda.

SCENA II.

ESMERALDA e PIETRO.

Es. Ehi, si fermi...

Pie. Eccomi....

Es. Avanti...

Pie. [Dov' è più la mia fierezza?..

Es. Il maggiore de' suoi vanti

Veramente è la fermezza!

Pie. [Ahi! m'intese la furbetta,

Oh mia rabbia! oh mio rossor!..)

Es. (Tropo ei m'ama e mi rispetta,
Passerà quel suo rancor.)

Pie. Parto... *Decidendosi ad andar via.*

Es. Ascolti.... *Trattenendolo.*

Pie. Che chiedete?

Es. Sono inferma e chiedo aita!

Pie. Voi sì florida! che avete?

Es. Deh, mi salvi omai la vita!

Pie. Ma parlate...

Es. Soffro al core,

E più reggere non so:

Ho un grande male il mal d'amore

E per Febo io morirò!

Pie. Febo! Febo...e che poss'io?

Es. Verso il tardi io qui l'aspetto...

Pie. L'aspettate?...ebbene, addio!

Es. Ma l'amante è in sua dimora,
Ella a me lo condurrà.

Pie. Io Mercurio?...hai questo ancora!
L'ira mia più fren non ha.

Crudele tuo sposo
Perchè mi chiamasti
Crudele, al tuo fianco
Perchè mi portasti?
Racogliere in giro
Dovea la moneta
Un genio, un poeta
Al pari di me.

Ed or per un'altro
Mi opprimi mi annulli,
M'inganni, mi sprezzi,
Di me ti trastulli!
Va, trista; va indegna...
Non ha l'universo
Un cor più perverso—
Più infido di te!

Es. Tracquilli il Signore
Quell'alma sdegnosa;
Per torlo alla morte
Mi finsi sua sposa!
Se in giro ella viene,
Se in via m'accompagna
Il vitto guadagna,
Dimora con me!

E quando fondava sul grato suo core
Chiedendo sì lieve meschino favore,

Sen fugge di furto con anima lieta

Evviva il poeta—cui rendo mercè!.....

Mi vien da piangere...mancar mi sento...

Non trovo un' alma pietosa almen!.....

Pie. (A quelle lagrime mi freno a stento!

(Sostenendola)

Un cor di ferro non chiudo in sen!....)

Hai vinto, hai vinto, commosso io sono,

Quel che tu chiedi tutto farò.

Esm. Bontà cotanta del cielo è un dono,

A te per sempre grata sarò!

La stella mia benefica,

Il genio mio tu sei;

Tutti gli affetti miei

A te confiderò.

(No, non si trova un' anima

Più generosa in terra,

Tregua a cotanta guerra

Per lui tra poco avrò!)

Pie. Come agnelletto placido

Ti starò sempre accanto,

A un cenno tuo soltanto

Qual caprio io salterò!

(Se un altro a mensa nobile

Più fortunato assidesi,

Io le minute briciole

Almen raccoglierò!

*(Pietro parte. Esmeralda entra nella stanza a dritta :
dopo poco si mostra Quasimodo dalla parte in fondo.*

SCENA III.

QUASIMODO, poi CLAUDIO.

Qua. Compro è l'albergator;
 Ma Frollo in questo
 Loco a che venga, in ver non indovino:
 Che monta! l'obbedirlo è mio destino
 Mi carezzi, o conculchi,
 Una bell'opra ei mediti o un delitto,
 Obbedirlo e tacere è a me prescritto.
 Il suo sguardo è il mio fascino!... Sol una,
 Un'alma sola al mondo
 Farmi i suoi cenni trasgredir potria,
 Quell'Esmeralda salvatrice mia!
 Più non la vidi da quel giorno, e ignoro
 Dove ella alberghi; ma chi vien?

Guardingo e in nero mantello avvolto si avvanza Claudio

Cla. a Qua, Securi
 Siam noi?

Qua. Non hai di che temer!

Cla. Ben m'odi!

Ritroverai qui presso altri miei fidi;
 Unisciti con essi, e di rincontro
 A quest'albergo poniti in agguato.
 Se da quella finestra,
 Che sovra il fiume sporge, uscir me'vedi;
 Allor con quei seguaci
 E con chiunque in via raccoglièr puoi,
 Qui vieni a vendicarmi—io fido in voi!
 (*Quasimodo fa segno d'obbedire ed esce*).

Istrutti son que' fidi miei di quanto
 Oprar dovranno, se non fallo il colpo!
 Quasimodo l'ignora; ad Esmeralda
 Troppo é grato colui!
 Perfida, or or attendi
 Il felice rival, ma il mio sagace
 Esplorator che alla sua traccia io posi,
 Il tutto a tempo mi svelò!.. Tremate
 Il rischio, l'onta, il palco io più non veggio!
 Di entrambi insieme vendicar mi deggio;
 Qual rumor! non m'inganno...alcun s'avanza
 E dessa; al vago incontro al certo corre.
 Ahi! per quanto l'amò, l'alma or l'abborre
 (*si nasconde a sinistra*)

SCENA IV.

ESMERALDA, FEBBO E CLAUDIO.

Esm. Febo ei viene—io l'ho mirato;
 Come il col mi balza in petto!
 Scordo l'ansie del passato,
 Vivo sol pel mio diletto!

Febo Esmeralda..

Esm. (*singendosi sdegnosetta*) Giuri amarmi?

Febo La mia fè ti giuro ognor.

Cla. (Già comincia a tortorarmi
 Gelosia, dispetto, amor!)

Esm. Vedi, vedi, a te vicino (*con pazienza*)
 Son già pronto a perdonarti;
 E' la forza del destino

Che mi spinge ad adorarti!
 Più non temo, più non peno
 Più per te desio non ho.

Febo Egli è il ciel che a te m'invita,
 Sul mio cor tu sola imperi;
 Tu sei l'astro di mia vita,
 Il pensier de' miei pensieri!
 Voglio vivere al tuo seno,
 Al tuo sen morire io vò.

Cla. (Son pugnali avvelenati
 Quegli accenti pel mio cor.
 Ho le smanie dei dannati,
 Ho dei demoni il furor!)

Febo Vieni, vieni, non più—mia sarai,
(ad *Esm.*)

Vieni all'ara, ove Dio ne congiunge!
 Su corriamo, a comprender non giunge
 Tanta gioja l'umano pensier!

Esm. Ah! che ascolto! balzar tu mi fai!
 Il mio piè, la mia mente vacilla!
 Mentre l'alma di gioja sfavilla,
 Ho un presagio d'affanni forier!

Cla. (Già una furia m'incalza mi stringe,
 Sul mio cor come un incubo sta!
 Questa furia che al sangue mi spinge,
 Appagata col sangue sarà!)

FeboEsm. Su, corriam, ci ameremo in eterno
 Su, corriam, sarò in ciel con te..
(per andare)

Cla. (snudando il pugnale, e ferendo Febo alle spalle)
Non in ciel sciagurato—all' inferno..

Febo Ah!... (cadendo gravemente ferito)

Cla. (getta il pugnale e corre alla finestra, ma prima di buttarsi dice con terribile ironia)

In eterno ora amatevi! (si slancia nel fiume)

Esm. (vorrebbe correre a chiamar gente, ad ajutar Febo; ma cade su d'una sedia svenuta) Ahinè!

(dalla parte dov' è caduto Claudio succede uno strepito come di gente che accorre)

Qua. La forza accorrete; lassù ne seguite..
(di dentro)

VOCI DIVERSE anche di dentro

Puniamo un delitto—correte—venite...

Febo Io moro.. (con voce fioca a terra)

Qua. avvicinando Qui certo sarà il delinquente

SCENA V.

Entrano frettolosi QUASIMODO, coro di BORGHESI.
comparse di soldati e detti.

Qua. Qual vista! Esmeralda!..

Coro Quel ferro—un morente..
(Febo semivivo è trasportato dentro)

Qua. (Oh cielo! ed io stesso?)

Coro (mostrando Esm.) Si arresti... si arresti,
Fu l'empia Gitana che a morte il ferì!

Qua. Che dite, è innocente: lo stolto l'infame
Son io che credetti di Claudio alle trame!
(additando i Borghesi)

Son complici questi che il vile comprava;

Costei non lo seppe, nol fè nol pensava.

Coro E rea, niun da morte salvar la potrebbe.

Qua. Chi rea la proclama, chi rea la vorrebbe

Soltanto a guardarla nel volto si appresti,

E dica se un core malvagio sortì!

Coro Invan tu favelli, si tragga l'infida...

Qua. Perversi, tremate, giustizia m'avrò!

(scacciato si allontana minaccioso)

Esm. Qual sogno!—me lassa! *(alzandosi)*

Coro *(additando i soldati che l'accerciano)*

Tra ceppi, omicida!..

Esm. Che sento!.. ov' è Febo? *(mirando intorno)*

Coro Da te s'immolò!..

Esm. *(li guarda indifferente, si passa una mano per la fronte, vien presa da un riso convulsivo, e nel delirio ripete con gioia)*

Vieni all' ara—non più—mia ti bramo

Ecco il serto—corriamo, corriamo..

Ah! no t'arresta, l'ara fatale

In una tomba già si cangiò!

Dove era il serto, pende un pugnale,

Un mar di sangue tutto inondò!..

D'amor sull' ali voliamo insieme

A un ciel di gioja di voluttà.

Solo un desir, sola una speme

I nostri cori animerà!..

Ahimè! che veggio..io non vaneggio!..

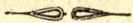
Balena il ferro—ei cade, ei muor..

Su, su, correte—su, m'uccidete,

Viver non posso senza il mio cor!
Coro Tra le ritorte—sei rea di morte!
Vieni, il tuo fato si compirà.
Tu lo perdesti—tu l'uccidesti,
Ma vendicato Febo sarà!

(i soldati partono con Esmeralda prigioniera. I borghesi fanno segno di compiacimento e di trionfo)

ATTO QUARTO.



SCENA PRIMA.

Spianata. Da un lato esteriore di una prigione con finestre munite di cancelli di ferro; la porta del carcere è chiusa. Dall' altro lato antiche ruine. In fondo strada che lascia vedere in lontananza vari fabbricati di Parigi. E vicino ad alberggiare.

All' alzarsi del sipario nell' ombra più densa sicchè dagli altri interlocutori mal potrebbe avvertirsi, sta un uomo gittato sur alcuni gradini cadenti che sussistono tra le ruine d' incontro alla prigione, alla quale immobile e muto ha fiso mai sempre lo sguardo. Quest' uomo è QUASIMODO. Mentr' il più fitto silenzio regna nella scena s' inoltrano CLOPIN e PIETRO.

Pie. Clopin, se non m' inganno,

Un' altra sarà questa

Inutile venuta ! Scorso è un mese,

Da che al sorgere dell' alba

Noi qui per rivederla il piè moviamo !

Clo. Perchè tu mi scoraggi ?

In quest' ora in cui men grave è il perigli^o

Mi è dolce almeno rivedere il loco

Ov' è colei rinchiusa, ancorchè mai

Non si mostri e non esca. . . .

Pie. Dunque dasseggeremo all' aria fresca !

Clo. Eppur mi dice il core,

Che al certo questa volta

Noi la vedrem la tenera Esmeralda....

Qua. (nell'udir pronunziare la parola *Esmeralda*
serga d'un subito, accostandosi ai due)

Qual nome!

Clo. e Pie. Tradimento.... (impauriti)

Qua. Vi fermate.

Tutto ho udito di là. Se amici siete!

Voi d'Esmeralda, amici miei sarete!

Io da un demone sospinto

A rapirla un dì fui tratto,

Ma venia fra ceppi avvinto

Dagli arcieri accorsi al fatto,

Ella i ceppi a me scioglieva;

Io da stolto i suoi stringeva;

Or darei l'anima mia

Quella pia—per riscattar!

Clo. Esmeralda... ah! tu non sai....

Io bambina la rinvenni,

Io la crebbi l'educai,

Io qual figlia ognor la tenni!

Pie. E chi a me salvò la vita?

Chi mi diè soccorso, aita?

Fu colei coi modi suoi,

Ed in noi dovrà sperar!

Clo. Ben ei parla....

Qua. a Clo. In me confida....

Odesi in fondo uno squillo di tromba.

Clo. Questo è un bando....

Pie. Udiamo un poco...

Un banditore da dentro.

Come strega ed omicida
Condannata a morte, al foco,
Esmeralda scorsa un'ora
La sua pena espiera.

Qua. verso la porta dove ha udito il suono.
Maledetto!

Clo. E fia che mora?

Pie. Ahi! più sangue in me non v' ha!

Presi tutti tre dalla più profonda commozione si scostano cercando nascondere l'un all'altro il pianto dal quale sono sopraffatti.

▲ 3. Son vivo o morto? Sogno o son desto?

Qual grido ascolto crudel funesto!

Quel cor pudico, quel vivo incanto,

Quella magnanima non sarà più?..

Si guardano involontariamente, si avvedono delle lagrime scambievoli, e correndo con ansia ad abbracciarsi proseguono.

Uniamo, uniamo il nostro pianto,

Mai la pietade colpa non fu!

Clo. Non più dobbiamo salvarla....

Qua. Salvarla!

Pie. Io l' ho già detto;

Ma come mai strapparla

Dall' unghie lor si può?

a 3. Pensiam, pensiam....

Clo. Pie. Cospetto!

Trovato un mezzo io l' ho.

Clo. Dai Gitani miei seguito

Quando uscire la vedremo,
 Noi correndo in altro sito
 Fiamme e fuoco appiccheremo !
 Ivi allor la forza accorre.

Qui a rapirla un altro corre,
 Una gara di valore
 D'ardimento nascerà ;

E l'afflitto genitore
 La sua figlia abbraccerà !

Qua. Fida, fida sul mio braccio,
 Io rapirla, io sol desio..
 Tra gli arcieri, io già mi caccio,
 Già la bella è in poter mio,
 La sostengo mi fo strada..
 Quella folla si dirada —
 Claudio stesso il pegno amato
 Contrastar non mi vorrà.

E il deforme sventurato
 Un contento in vita avrà !

Pie. Ed io pur da bravo amico
 Non avrò le mani in mano,
 Corro, volo, in men che il dico,
 Difilato il Caditano.
 Non fu grave la ferita.
 Forse omai sarà guarita,
 Io diroglì il caso nero,
 A salvarla ei qui verrà;
 E il mio genio al par d'Omero

Questo fatto eternerà !

a 3 con fermezza nell andar via.

Per lei tutto oprar dobbiamo,

Vinca o ceda il nostro ardir !

Nel passar oltre scorgono le ruine si raccolgono e stringendosi le mani esclamano

All' Eterno qui giuriamo

Di salvarla o di morir !

S'allontanano velocissimi. E' giorno. Si apre la prigione, e n'esce claudio rannuvolato e torvo.

SCENA II.

CLAUDIO solo. indi ESMERALDA, Coro, Guardie,
e QUASIMODO.

Cla. Sconsigliata ! ancor tempo eravi e scam-
A salvarti la vita, po
Se tu meco fuggir non isdegnavi !
Or mori ! le mie trame
Sortir l' effetto desiato ! Indarno
Quasimodo parlava, indarno Febo
A nuova vita sorge ;
Chè ognor egro e lontano
Quanto per essa eprava
Coi miei raggiri inutile tornava.
Fatalità tremenda ! Io son costretto
A perdere Esmeralda, io che per lei
La mia scienza--l' onor rinnegherei !
E Febo ! . . oh rabbia ! non l'avrà costui,
O mia per sempre o non sarà d'altrui !

Dimmi, dimmi, o fatto rio,
 Tanto gel se in lei gittasti,
 Perchè poi nel petto mio
 Un incendio alimentasti?
 Se in quel volto hai tu cosperso
 Tutto il bel dell' universo,
 Perchè darmi un sentimento
 Da comprenderlo ed amar?...
 O distruggi il tuo portento,
 O non farmi delirar!

Dalla prigionè odesi una marcia funebre. Claudio è preso da un involontario tremito, si batte la fronte, e disperatamente fugge verso le ruine. Intanto alcune fiamme balenano tratto tratto verso i fabbricati di Parigi che sono in lontananza. Il suono della marcia sempre più si avvicina, molti popolani accorrono; finchè si mostra il corteggio dei Soldati in mezzo ai quali coverta da un gran velo nero è Esmeralda. Questa osservando i ruderi anzidetti s'inginocchia a pregare.

Coro Tu che abbracci l' infinito
 Col tuo sguardo onnipossente,
 Tu che accogli un cor pentito
 Coll' amore, e la pietà;
 Deh! ti mostra a lei clemente,
 E quell' alma in ciel sarà!

Il popolo ripete questi due ultimi versi con gran raccogli-
 Esmeralda. Ah! mel dice il cor fidente (mento

Che nel ciel lo rivedrà!

(le fiamme raddoppiano, senza alcuna altra interruzione sino alla fine del dramma, verso la parte indicata di sopra; donde pure si levano grida allarmanti)

VOCI LONTANE.

Al fuoco, al fuoco! Ai traditori! . .
Soldati Corriam, puniamo quegli empì cori.
(molti dei soldati corrono verso il fondo. Dopo un istante, quasi invisibilmente, esce da dietro un pilastro Quasimodo, il quale giunge in un baleno fino ad Esmeralda e prendendola per mano grida)

Qua. Costei fia salva—nessun la tocchi:

Il ciel lo vuole, ei m'ispirò!

(Mentre i pochi soldati rimasti e i popolani sorpresi dall'ardire di Quasimodo e già commossi per Esmeralda, sono quasi sul punto di far luogo ad entrambi, si mostra Claudio che si pianta innanzi a Quasimodo)

SCENA ULTIMA.

CLAUDIO poi PIETRO, FEBO, ed i precedenti.

Cla. Stolto, t'arresta—popol, costei *(a Qua.)*

E' della legge, ritor la dêi!

(tutto il popolo spinto dalla voce di Claudio facendo barriera a Quasimodo gl'impedisce la fuga)

Quasimodo inginocchiandosi innanzi alla donna in modo che non potrebbero riprenderla senza passar su lui)

Qua. Cadrò cadavere ai suoi ginocchi

Me vivo toglierla nessun la può!

Pietro dal fondo con una pergamena arrotolata fra le ma-

Pie. Fermate . . *ni che agita con gioja*

Febo appoggiandosi a Pietro.

Febo E' il rege che me qui manda.

Coro Qua. Cla. Esm. *(con diversi movimenti)*

Febo!

Febo *(prendendo il decreto da Pietro, e mostrandolo)*
 Obbedirmi ei vi comanda. *(ai soldati.)*

Campai da morte; ma non è rea

(mostrando Esmeralda)

La donna, il reo costui sol fu!

(additando Claudio)

Coro Claudio!..

Febo (ai soldati che eseguiscano)

S'arresti, tutto saprete,

Questa è mia sposa—me la rendete!

Cla. (allontanandosi tra soldati)

Oh! rabbia.. Oh! scorno!..

Febo Esm. (correndo l'uno all'altra) Io ti perdea
Per rinvenirti, e amarti più!

I Sold. tornando dal fondo dove l'incendio seguita sempre

Fuggiro i perfidi: l'incendio ardea,

Nè di frenarlo vi fia virtù!

Febo Esm. Di quelle fiamme al vampo

Più questo cor s'accende,

Più che quel foco splende

Sfavilla il mio pensier!

Parmi il passato un lampo!

Non sento nel mio core,

Che l'estasi d'amore—

Che l'ansia del piacer!

Gli altri Di quei diletti al giubilo

Giubila il mio pensier;

Fia la lor vita un'estasi

D'amor e di piacer!

L'incendio è al colmo; tutto il teatro è rischiato dalle
fiamme.)